

Società

# Il Vangelo secondo Fo



Francesco Comina

**Ripercorrendo l'opera desacralizzante del premio Nobel scomparso cinque anni fa, Marco Campedelli si mette alla scuola del teatro viaggiante del Nazareno.**

Dopo Alda Merini è la volta di **Dario Fo**. Marco Campedelli insegue gli irregolari perché nella decostruzione dell'ordine lui trova il Vangelo. Eretico, forse sempre. Il Vangelo di Gesù, che i poteri sacri e profani hanno cercato di tirare dalla loro parte per costruire sistemi, regole, manichini più o meno ideologici, in realtà non gli appartiene. Perché il Vangelo è anticonformista. Racconta una storia che nasce fuori le mura e muore fuori le mura. Racconta la libertà, la trascina dentro il turbine della storia, la spinge nei tribunali e la schioda dalla croce.

La libertà non conosce condizionamenti di sorta. Agisce per il bene anche quando l'ordine ordina di non agire perché il sabato è sacro e non si cura il morente di sabato, perché si dà ospitalità al migrante e non si rispetta il divieto di dare rifugio all'illeale, perché si spezza il pane e non è ammesso farlo... E non agisce, invece, quan-

do l'ordine ordina di agire in nome delle guerre, per esempio, dei conflitti, delle crociate, delle pulizie etniche e di tutte quelle aberrazioni di cui è piena la Storia. Allora quando si profila l'immagine dell'ordine c'è sempre chi, in nome del Vangelo, da libero spazio al disordine. Improvvisamente irrompono dal basso i fanciulli con il cuore gravido di passione. San Francesco irride il mondo del potere facendosi nudo, nella piazza di Assisi, per testimoniare che Gesù non ambiva a pubblici onori e nemmeno a soldi, a tessuti o a missioni cavalleresche, ma predicava la vita nella sua autenticità più radicale: vita nuda, semplice, condivisa, aperta, solidale e pacifica. E così nel nostro tempo.

L'ordine ha cercato in mille modi di confondere la Chiesa di Cristo e ci è perfino riuscito durante il baratro del nazismo, per esempio, con la seduzione del male a cui hanno risposto pieni di fremito e fervore sacerdoti, religiosi

e vescovi. Così che quando i cristiani dovevano rispondere alla chiamata nelle SS, arrivavano loro, gli irregolari, a farsi ammazzare in nome della libertà di coscienza. Pensiamo a Franz Jägerstätter e alla sua resistenza solitaria all'Anticristo, all'urlo inascoltato nei corridoi freddi delle curie e delle chiese d'Austria dopo l'Anschluss. E alla sua orribile morte per ghigliottina (9 agosto del 1943 nel famigerato luogo delle decapitazioni del carcere di Brandeburgo).

L'ordine agisce così anche oggi, nei tumulti e negli scontri di potere e definisce la contraddizione dell'uomo: senex e puer.

L'ultimo lavoro di Campedelli è una rilettura evangelica dell'opera di Dario Fo, uno scavo nell'anima desacralizzante di un'opera letteraria che ha cercato di dare senso e voce a un Vangelo *sine glossa*. Perché in fin dei conti anche Campedelli è un irregolare a modo suo: teologo, scrittore, prete, ma soprattutto atto-

re, poeta e burattinaio per vocazione. Questo *Vangelo secondo Dario Fo* (Claudiana, pp. 144) è un omaggio al premio Nobel scomparso cinque anni fa (2016). Un libro frutto di un rapporto d'amicizia fra l'autore e l'attore: "E se Gesù avesse messo su una Compagnia teatrale?" chiese Campedelli a Fo durante un incontro a Sorrivoli. E lui, facendo gli occhi grandi, rispose: "Perché no?". Ripercorrendo l'opera di Fo, Campedelli si mette alla scuola del teatro viaggiante del Nazareno, rivendicando uno spazio rispetto a un sistema teologico e a una macchina di potere che hanno continuato a nascondere la forza eversiva e rivoluzionaria del messaggio di Gesù.

